

DISCOURSE ETHICS TO THE TEST OF ICTS

Etica & Politica / Ethics & Politics (December 2023)

Guest editor: Carlo Crosato

Tackling the issue of the intersubjective relation today no longer means, as it has since Husserl, focusing on the ontological existence of the relation, but rather questioning its ethical tenor. This is especially the case given the deep penetration of the technological apparatus into communication through the “information and communication technologies”. Contemporary technologies renew and broaden the definition of communication far beyond the dichotomy of strategy-agreement, utility and the establishment of a common horizon of mutual understanding. Today, the relational pattern itself is made up of communication and information mediated by technologies. The living habitat of the human is not only the dimension of survival, but also a natural and cultural, social, urban landscape structured not for communicative exchange, but by the communication itself.

The transformation of the conditions for the existence and realisation of communication invites to ask whether the universal conditions that Apel and Habermas chose as principles of discourse are sustainable and able to be defended. We need to return to *Diskurethik* to reflect on whether it still has critical potential in a social environment and political context so heavily penetrated by information and communication technologies. We have to rethink these issues in a historical horizon, moreover, in which technological devices are active participants in communication as transmitters or receivers of messages. We live in a reality in which ethics get into touch with the power of technology, and must also contemplate the existence of realities capable of learning and of mimicking the human in its transcendental dimensions.

This raises a series of major questions for contemporary thought. How does communicative action change in contact with information and communication technologies? Are there normative principles intrinsic to the new communicative dimension? Which ones? How does the search for a dimension of co-responsibility, justice, and solidarity change in a communication that is so mediatised and mostly aimed at strategy? How is the communication community transformed and how do we regulate “communication” with non-human entities? What does the entry of new technologies into the relational horizon represent for ethics, law, and politics?

Contributors are invited to deal mainly, but not exclusively, with the following issues:

- the community of communicants, which Apel defined as unlimited, has unexpectedly actually expanded beyond any conceivable boundary, involving non-intentional agents: this calls for a reflection on the moral principles structuring discursive action, whose groundedness and universality are called into question in the face of the profound penetration of a heterogeneous logic, that of the technologies we use.

- the circulation of communication on virtual networks, the opening up of social platforms, and the accumulation of huge amounts of information in reservoirs called “big data” engage right in the regulation of inter- and trans-national dimensions that no longer refer to political communities clearly defined by the liberal-democratic State as those to which the *Diskursethik* referred. New organs, formal and informal, are intertwined in the governance of processes that go beyond the domain of national parliaments: how do deliberative itineraries change, to which subjects do they appeal, and how can discourse ethics still aspire to confront such sociological and legal novelties?

- Apel and Habermas both favoured the search for agreement over strategic elements. Yet the mediatisation of public communication, and its circulation on virtual networks promising a broadening of the debate, means that the latter now play a central role in public discourse.

Abstract length: max 700 words.

Deadline for submitting your abstract: 25th November 2022, to car.crosato@gmail.com

Feedback on the acceptance of abstract will be provided by 16th December 2022.

Full Papers length: between 5000 and 8000 words.

Deadline for submitting the full paper: 29th September 2023.

Languages: abstracts and papers can be written in English and Italian. French and Spanish are also welcome.

Expected publication of the special issue: December 2023

The final paper must be accompanied by a shorter final abstract (200 words) and 5 keywords. Both the 200 words abstract and the keywords must be in English.

For any requests for further clarification, please refer to Carlo Crosato, car.crosato@gmail.com

L'ETICA DEL DISCORSO ALLA PROVA DELLE ICTS

Etica e politica – Ethics and Politics (dicembre 2023)

Guest editor: Carlo Crosato

Affrontare il problema della relazione intersoggettiva oggi non significa più, com'è stato dalla fenomenologia husserliana in poi, concentrarsi sulla sua effettiva esistenza ontologica, quanto invece interrogarsi sul tenore etico della relazione, in special modo vista la profonda penetrazione dell'apparato tecnologico nella comunicazione, mediante quelle che comunemente sono chiamate "tecnologie dell'informazione e della comunicazione". Le tecnologie contemporanee rinnovano e ampliano la definizione di comunicazione, ben oltre i poli contrapposti di strategia e intesa, di utilità e costituzione di un orizzonte comune. Ma, ciò che è ancor più interessante, è la trama relazionale stessa a essere fatta di comunicazione e informazione mediate dalle tecnologie, e a trasformarsi in lo stesso *habitat* vitale dell'uomo: oltre alla dimensione della sopravvivenza, tale parola designa un panorama naturale e culturale, sociale, urbanistico strutturato non *per la* circolazione comunicativa, ma *dalla* comunicazione stessa.

Si rinnovano le condizioni di esistenza e di realizzazione della comunicazione, al punto da invitarci a chiederci se le condizioni universali che Apel e Habermas elevano a principi del discorso siano ancora stabilmente sostenibili e verosimilmente difendibili. L'invito è a ritornare sulla *Diskurethik* per riflettere sulle potenzialità che essa può esprimere o sulle criticità che incontra in un ambiente sociale e in un contesto politico così fortemente penetrati dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione; in un orizzonte storico, inoltre, in cui la comunicazione non è solo mediata dalla tecnologia, essendo i dispositivi tecnologici partecipanti attivi della comunicazione come emittenti o destinatari di messaggi; in una realtà, infine, in cui l'etica che si confronta con la potenza della tecnologia deve contemplare anche l'esistenza di realtà capaci di apprendimento e di mimare l'umano nelle sue dimensioni trascendentali.

Come muta l'agire comunicativo a contatto con le tecnologie dell'informazione e della comunicazione? Sono reperibili principi normativi intrinseci alla nuova dimensione comunicativa, e quali? Come muta la ricerca di una dimensione di co-responsabilità, di giustizia, di solidarietà in una comunicazione così mediatizzata e per lo più volta alla strategia? Come si trasforma la comunità della comunicazione e come regolare la "comunicazione" con entità non umane? Cosa rappresenta l'ingresso delle nuove tecnologie nell'orizzonte relazionale per l'etica, il diritto, la politica?

I partecipanti sono invitati a intervenire principalmente, ma non esclusivamente, sulle seguenti problematiche:

- la comunità dei comunicanti, che Apel definiva illimitata, si è inaspettatamente allargata davvero oltre ogni confine pensabile, coinvolgendo agenti non intenzionali: ciò richiede una riflessione intorno ai principi morali che strutturano l'azione discorsiva, la cui fondatezza e la cui universalità sono messe in questione a fronte della profonda penetrazione di una logica eterogenea, quella delle tecnologie che utilizziamo.
- la circolazione della comunicazione su reti virtuali, l'apertura di piattaforme sociali, l'accumulazione di ingenti quantità di informazioni nei serbatoi chiamati *big data* impegnano la produzione giuridica in ambiti nuovi, nella regolazione di dimensioni inter- e trans-nazionali che non si riferiscono più a

comunità politiche chiaramente definite dallo Stato di matrice liberal-democratica come quelle a cui la *Diskursethik* faceva naturale riferimento. Nuovi organi, formali e informali, si intrecciano nella *governance* di processi che esorbitano il dominio dei parlamenti nazionali: come mutano gli itinerari deliberativi, a quali soggetti fanno appello, come l'etica del discorso può ancora ambire a confrontarsi con tali novità sociologiche e giuridiche?

- la mediatizzazione della comunicazione pubblica, la sua circolazione su reti virtuali che promettevano un allargamento del dibattito volto all'intesa, offre una nuova occasione per confrontarsi sul tenore che, seppure in maniere distinte, Apel e Habermas hanno attribuito alla comunicazione privilegiando la ricerca dell'accordo a elementi strategici, oggi grandemente prevalenti.

I partecipanti sono invitati a proporre un abstract di circa 700 parole con le linee principali del loro contributo, entro il 25 novembre 2022, all'indirizzo car.crosato@gmail.com

La risposta all'abstract sarà fornita ai partecipanti entro il 16 dicembre 2022.

L'articolo, di lunghezza complessiva compresa tra le 5000 e le 8000 parole, dovrà essere inviato entro il 29 settembre 2023, al medesimo indirizzo mail.

Dopo le procedure di valutazione, gli articoli dovranno essere completati con un abstract in inglese di 200 parole circa e 5 keywords.

Per ogni richiesta di ulteriori chiarimenti, fare riferimento a Carlo Crosato, car.crosato@gmail.com